

Classici Che emozione vedere la grafia di san Francesco

ROBERTO CARNERO

San Francesco ha scritto molto e molto ha dettato ai suoi frati: biglietti, piccole missive, "litterulae". Di suo pugno ne restano due, dette "cartulae" (foglietti di pergamena), conservate l'una ad Assisi, l'altra a Spoleto. Due biglietti scritti entrambi per frate Leone, il quale li conservò: nel primo si trovano le "Laudes Dei altissimi" e una benedizione al seguace di Francesco, mentre il secondo è una lettera allo stesso frate Leone. Anche per chi fosse del tutto digiuno di filologia, è senza dubbio un'emozione vedere la riproduzione di questi straordinari documenti e potere osservare la grafia del Santo. Soprattutto il primo biglietto, contenente la benedizione, ha un grande valore religioso (oltre che culturale): Francesco benedice il suo "socius" Leone dopo che questi gli aveva confidato una grave

tentazione dello spirito. E un po' come essere di fronte a una reliquia, poiché da sempre nella scrittura a mano si è pensato di intravedere qualche tratto della personalità dello scrivente. Insomma, si apprezzano non solo le parole e il contenuto degli scritti, ma di fronte agli autografi ci sembra di percepire qualcosa di più. Possiamo scorrere la scrittura di Francesco in questo stupendo volume. Si tratta del primo tomo di un'opera più ampia, che con esso prende l'avvio, destinata a proseguire per giungere, con altri due volumi, al Quattrocento (secondo volume) e al Cinquecento (terzo volume), per un complesso di otto tomi previsti. Per ogni autore troviamo una trattazione sugli autografi che ci ha lasciato, in cui si analizzano gli aspetti filologici (ad esempio quali opere l'autore ha trascritto e in che modo) e quelli propriamente legati alla scrittura a mano (stile e caratteristiche della grafia). Inoltre si offrono utili informazioni sulla storia dei manoscritti dei vari autori, con indicazioni relative alle linee di indagine per ulteriori ampliamenti delle ricerche. Ma ciò che più può interessare anche il lettore non specialista è senz'altro il ricco apparato di immagini (con la

riproduzione dei manoscritti) corredato da ampie note che mettono in luce i tratti distintivi della grafia di ciascun autore e, laddove è possibile, anche le linee di evoluzione. Tra gli autori presenti in questo primo tomo ci sono molti letterati minori, ma anche poeti e prosatori di prima fila, come Giacomo da Lentini (uno dei più importanti rimatori della Scuola poetica siciliana, nonché inventore del sonetto), il poeta siculo-toscano Bonagiunta Orbicciani da Lucca, il cronista fiorentino Filippo Villani e il novelliere lucchese Giovanni Sercambi. E mentre Dante non ci ha lasciato neanche una firma, l'altro gigante che campeggia insieme a Francesco d'Assisi è Giovanni Boccaccio, di cui ci è giunta una mole di materiale straordinariamente ricca. Invece per il suo amico e corrispondente Francesco Petrarca bisognerà aspettare il prossimo tomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G. Brunetti, M. Fiorilla, M. Petoletti
(a cura di)

**AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI**
Le origini e il Trecento. Tomo I

Salerno. Pagine 366. Euro 64,00

